Enea Balmas, *Studi sul Cinquecento*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27341>

DOI: 10.4000/studifrancesi.27341

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 décembre 2006

Paginazione: 585-586

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, « Enea Balmas, *Studi sul Cinquecento* », *Studi Francesi* [Online], 150 (L | III) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27341> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.27341>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Enea Balmas, *Studi sul Cinquecento*

Michele Mastroianni

NOTIZIA

ENEAL BALMAS, *Studi sul Cinquecento*, Firenze, Leo S. Olschki («Biblioteca dell' 'Archivum Romanicum'»), serie I, vol. 320), 2004, pp. xxx-664.

- 1 Vengono qui offerti agli studiosi alcuni dei contributi (ventinove) più difficilmente reperibili di Enea Balmas, sul Rinascimento francese e italiano e sul Cinquecento di area valdese e svizzera. Composti nello spazio di una vita di ricercatore, tra il 1955 e il 1991, sono caratterizzati da compattezza di interessi e da un discorso vario ed unitario a un tempo. Apre la rassegna, in guisa di introduzione, quel saggio su *Il mito della Pléiade* (pp. ix-xxix) che nel 1965 faceva il punto sull'elaborazione, nel Cinquecento e nella storia letteraria successiva, di un'immagine – un'etichetta storiografica che si fa 'mito' – aprendo una discussione sul ruolo dei grandi maestri del movimento, primo fra tutti Ronsard, discussione che anticipa ed apre la strada al moltiplicarsi di ricerche, ancora in corso nei nostri anni, su protagonisti cosiddetti minori, sulla loro storicizzazione e sulla loro funzione profondamente innovatrice. L'area della Pléiade fornisce argomento ancora agli importanti contributi del 1978, su *Metafora, originalità e i poeti della Pléiade* (pp. 487-500) e del 1986 *A proposito del Manierismo di Etienne Jodelle* (pp. 581-590), cui possiamo aggiungere il saggio del 1976 su *La littérature classicisante au XVIe siècle* (pp. 449-457) e quello del 1988 su *L'Ars Poetica alle soglie del classicismo francese* (pp. 601-614), o ancora i contributi eruditi e documentari, importantissimi, che attestano l'infaticabile attività di perlustratore di archivi, come quello del 1962 su *Un contratto notarile inedito di Jean Dorat* (pp. 151-168) o quello del 1963 su *Un inedito di Jodelle (a proposito della Croix de Gastines)* (pp. 169-215) o quello ancora del 1965, ricco di *pièces inédites*, *Documenti inediti su André Thévet* (pp. 311-349) in cui si apporta una documentazione nuova sui rapporti fra Jodelle e Thévet. Sempre nell'ambito della storia della Pléiade e dell'italianismo in Francia, offre spunti originali e scoperte di prima mano il contributo del 1966 su *Motivi danteschi nell'Eloge de la guerre di Guillaume des Autelz* (pp. 351-376).

- 2 Il nucleo maggiore di indagini concerne gli autori riformati e il Valdismo, su due versanti: quello della cultura letteraria (interesse che primeggia a volte anche in lavori che sono anzitutto documentazioni di storia religiosa e pastorale, come nella pubblicazione e commento del 1983 di *Un inedito di Scipione Lentolo* (pp. 521-538) o nelle *Note su i lezionari e i sermoni valdesi*, del 1974 (pp. 417-438), che sono ad un tempo documentazione per la costruzione di una storia della spiritualità valdese e di una prassi ministeriale, e indagine filologico-letteraria); e il versante della storia religiosa – col contributo dell'erudizione e della storia delle mentalità, ma anche con una sensibilità partecipe e militante –, come appare nell'ampio saggio del 1962, una vera e propria monografia, *Tra Umanesimo e Riforma: Guillaume Guérault 'terzo uomo' del processo Serveto* (pp. 217-309). Coinvolgono storia della spiritualità e storia letteraria, iconologia e ricostruzione sociologica, storia, infine, della diffusione libraria, gli interventi su *Il caso di coscienza di Vincenzo Pestalozzi* (del 1959, pp. 117-137), su *Jan Luyken e il suo Théâtre des martyrs* (del 1977, pp. 459-485), su *La fortuna editoriale di Lutero in Francia e in Italia nel XVI secolo* (del 1984, pp. 539-570). Sempre nell'area della Riforma, si pongono due saggi consacrati all'architettura religiosa e civile ugonotta: *Jacques Perret architetto riformato* (del 1958, pp. 43-64) e *La 'città ideale' di Jacques Perret* (del 1969, pp. 377-416), saggi che apportano dati interessanti alla ricostruzione dell'utopia urbanistica, quale motivo caratterizzante la civiltà (ideologia, letteratura, arte) rinascimentale.
- 3 Altri saggi spaziano in campi svariati, dall'attenzione a Montaigne e alla sua fortuna, a considerazioni su *science* e *anti-science* nel Rinascimento, allo studio di personalità che sono in parte riscoperte di Balmas, come Claude-Enoch Virey, o autori su cui si è appuntato l'interesse critico degli ultimi decenni, come Postel o Chassignet. Ciò che appare rimarchevole è l'utilità che ancor oggi presentano questi saggi – vero regalo postumo di Enea Balmas –, utilità dovuta al rigore filologico e documentario che sempre li governa.